

AGRI-COLTURA: A PROPOSITO DI UOMINI CHE DANNO FRUTTI COLTIVANDO SOGNI

**Sono Terra e Profumo di Buono,
Respiro... ed ogni volta Affiora un mio Dono!**
di Antonio Vocca
Responsabile generale della Organizzazione
di Produttori Solco Maggiore

In agri-coltura il frutto è il compimento di svariati requisiti. Essi vengono da lontano e non sono scontati. Rappresentano la complessità del sistema agricolo e per certi versi la sfida, o attesa, creativa che giustifica il tutto; per me la cifra della *sostenibilità*.

Solco Maggiore intorno a questa sfida ha saputo creare un carattere identitario ed un senso di appartenenza.

In particolare, ha perseverato su una visione semplice, ma estremamente complicata.

La visione era, ed è, convertire il pieno campo e la qualità totale (ambiente, prodotto, azienda), in una offerta gastronomica da capire prim'ancora che gustare. Una qualità da ridefinire ed un pieno campo sul quale posizionare, in pianta stabile, una intensa attività di ricerca.

Il tentativo partiva dal fascino di una *genuina esperienza* di coltivazione, accumulata anno dopo anno, capace di rinvenire ogni volta l'ennesima *sfumatura* nascosta in una semina o in una fioritura.

Come se quel fragile sistema produttivo (non controllabile, ma ordinato) si rinnovasse ogni volta solo grazie al presupposto di fare paesaggio, non altro.

Un sistema, come si diceva, semplice, ma anche rischioso, audace. Tutore di un contesto agricolo nel quale, senza dubbio, emergeva una plurima funzione.

La OP Solco Maggiore è venuta fuori da queste certezze, ispirata da pochissimi uomini muniti, per così dire, di una *forza contraria*.

Per meglio trasferire il significato di questo tratto, può essere utile descrivere il profilo umano di uno di essi.

Non alto, snello, pelle liscia ed espressione affabile; con occhi azzurri come il cielo ed una imbattibile ostinazione impressa sulla fronte spaziosa.

Costantemente in movimento, incapace di fare sintesi, ma presenza viva e generosa nel quadro della natura, che declina con l'originaria denominazione.

Qualche giorno fa, ad 82 anni, con passo leggero ed integro, accede nella stanza dove lavoro, avvolta in una leggera penombra, e mi porge un bigliettino da visita sul quale, di seguito al suo nome, è riportato: *Perito Agrario*.

"Distribuisco alle aziende che hanno bisogno di consulenza". Queste le parole mentre esce, senza un saluto.

Guardando quel bigliettino, curato nei colori, subito è affiorata una certa vicinanza. Non dissi nulla, non avevo giuste parole. Solo un sorriso intimo celava una bella emozione. Egli che cercava sostegno ed ancora una nuova ragione, in effetti con quel gesto era lui che sosteneva me.

In un tipo così assorto, pazzamente innamorato delle piante, della terra, della Piana del Sele non mi ha sorpreso sco-



Per chi volesse
interagire:
info@
solcomaggiore.com

prire una predilezione per i classici, ed in particolare per alcuni *versi* che recita abbandonandosi nel dolce timbro che piano piano scema in lontananza.

Tra tante cose, è proprio quello lo spazio forte e gentile che da allievo ho saputo scorgere e rubargli. Uno spazio di distacco, ma anche di conciliazione.

Una vita lavorativa iniziata come professore di applicazione tecnica, direttore di cooperativa zootecnica prima e pomodoro da industria dopo; ed ancora funzionario regionale e, non da ultimo, titolare di un Centro di Assistenza Agricola. Ma l'anima di Perito Agrario lo accompagna in tutte le cose che ha fatto e che fa.

Il ragnetto rosso, la peronospora, gli afidi non sono tutt'ora invisibili per quegli occhi. Divulgatore tecnico di varietà come il carciofo C3, con l'indimenticabile amico *Loris Gasperetti* di Bologna, esperto di ortaggi, ma anche di vite e frutta.

Per me il cognome di agri-coltura, è il suo cognome.

Non mi è ancora capitato di incontrare un uomo tanto conquistato dal proprio lavoro. Senza dubbio un talento com-

piuto, eppure con una totale fiducia negli eventi; **certezza ed insieme stupore.**

Non si è sottratto alla dimensione del dolore, dalla quale ha saputo e sa attingere. Colmo di fede e devozione, come del senso di appartenenza ai luoghi e alle persone (tutte le persone) che hanno tessuto e tessono la sua vita.

Non so leggere il suo sguardo, né i suoi pensieri, ma ci sono stati due istanti in cui il mio spirito si è, letteralmente, impresso nel suo; ed ancora sono richiamato lì... per sempre.

Un tributo alla carriera è ciò che *sorella agri-coltura* penso gli debba, e di cui con amore mi faccio indegno portavoce con il *Premio Solco Maggiore 2022*.

Le motivazioni potrebbero essere: Indomito **Maestro**, che dalla prima *trasvolata* sulla bicicletta senza rotelle, ancora oggi sai *prenderti cura* dei nostri sogni... nei quali, senza ammetterlo, credi più di noi; ecco, con tutta la potenza di cui dispongono i nostri polmoni, annunciamo l'infinita gratitudine per la impareggiabile visione che, solo poco tempo fa, ci hai mostrato ed alla quale speriamo di corrispondere... nostro malgrado. 🌱

